

negata, quando sia derivante da persecuzione politica, ovvero il deputato sia tratto davanti ai giudici per futili motivi dipendenti dalla qualità sua. Ora noi non siamo caduti in concetti arbitrari. Abbiamo portato il dovuto rispetto ai precedenti parlamentari, e, formulando questa definizione, ne abbiamo fatta l'applicazione al caso concreto. Nella relazione noi non abbiamo creduto di dovere essere molto particolareggiati.

Ci siamo limitati ad affermare: da tale esame la Commissione ha attinto (e oè dall'esame degli atti processuali) pieno e sicuro convincimento che lo stesso procuratore del Re non seppe essere, come provano ripetute frasi della sua relazione, superiore alle correnti politiche, delle quali certamente subì le influenze, e siasi voluto dagli accusatori compiere un atto di persecuzione politica, tendendo prossimamente ad impedire che la convalidazione seguisse, e ad infliggere al deputato una ingiusta molestia, con accuse infondate.

Ora occorre illustrare questi concetti, massimamente dopo gli attacchi dell'onorevole Albasini.

Noi abbiamo voluto evitare di manifestare alcun giudizio sull'opera del procuratore del Re, ma è certo, prima di tutto che egli produsse la sua domanda alla vigilia della convalidazione, evidentemente per ritardarla od impedirli, in secondo luogo, che adottò frasi eccessive e scorrette, occupandosi anche di argomenti che non riguardavano la domanda di autorizzazione a procedere, e che nella sostanza fu infedele, esponendo cose, che non risultavano dagli atti.

Ora io non ho il diritto di tediare la Camera col riscontro di tutto il processo: posso però affermare con sicura coscienza (e si noti che la Commissione è stata unanime) che non poche cose dette dal procuratore del Re non trovano riscontro negli atti processuali.

Di conseguenza non ho che a confermare quello che ho detto nella relazione, confidando che la Camera vorrà accogliere le conclusioni proposte dalla Commissione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dichiaro che il Governo si astiene dal voto.

LUCIFERO ALFONSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO ALFONSO. Dalle dichiarazioni dell'onorevole De Michetti sarebbero risultate accuse assai gravi verso un rappresentante del pubblico ministero: domando perciò che di queste accuse, che vengono dalla tribuna della Camera, l'onorevole guardasigilli tenga conto e veda se davvero (come non oserò dubitare) un funzionario, che avrebbe il solo dovere di far rispettare la giustizia e di richiamare tutti coloro che hanno il dovere di applicarla, a far ciò scrupolosamente, abbia potuto deviare da questa strada, affermando in un atto, presentato alla Rappresentanza nazionale, fatti e dati, che non sono veri.

TURATI *ed altri dell'estrema Sinistra*. E allora facciamo il processo.

LUCIFERO ALFONSO. Un collega mi suggerisce che già è stato promosso.

PRESIDENTE. Ma questo non c'entra con la proposta della Commissione. Il relatore ha rilevato una circostanza degli atti. Ha facoltà di parlare, onorevole De Michetti.

DE MICHETTI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il caso è veramente grave, e quello che ha rilevato l'egregio collega Lucifero mi fa sentire la necessità, per la dignità della Commissione, che ho l'onore di rappresentare, di accennare precisamente alle mancanze del procuratore del Re. (*Interruzioni — Commenti*).

COLOSIMO. Leggete alla Camera quello che ha detto il procuratore del Re.

DE MICHETTI, *relatore*. Non dubiti; è increscioso il dovere che compio, ma lo adempirò intiero.

Il procuratore del Re di Campobasso come si è contenuto?

Egli ha illustrato anzitutto il processo in relazione ad altri imputati, in secondo luogo ha discusso di cose che non lo riguardavano, cioè del come e perchè vi fosse stata differenza fra la prima e la seconda votazione, in terzo luogo ha guardato più da vicino il caso Baranello ed ha formulata questa accusa: il signor Baranello come colui che personalmente negoziò o pagò voti in proprio favore è investito, ecc.

Ed ha indi enumerati molti testimoni:

a) De Cristofari e Cerio per 50 lire e garanzia del mezzo biglietto;

b) De Cristofari altra offerta. (*Interruzioni e conversazioni generali*).

Voci. Lasci andare.

DE MICHETTI, *relatore*. Si tratta insomma di fatti determinati, che si attribuiscono all'onorevole Baranello.